

L'insegnamento della psicoanalisi e nella psicoanalisi
Rosa Elena Manzetti

C'est que l'enseignement pourrait être fait pour
faire barrière au savoir.
(E' che l'insegnamento potrebbe essere fatto per fare da barriera
al sapere)
Lacan, *Allocution sur l'enseignement*, 19/4/1970

L'enunciato di Lacan in esergo, accompagnato dall'altro che troviamo nello stesso testo, "je ne peux être enseigné qu'à la mesure de mon savoir, et enseignant, il y a belle lurette que chacun sait que c'est pour m'instruire" (posso essere insegnato soltanto a misura del mio sapere e insegnante, come ciascuno sa da un bel pezzo, soltanto per istruirmi), sono sicuramente due enunciati da accogliere per essere messi al lavoro. Personalmente li considero un enigma scritto sulla porta d'entrata di IPOL affinché mi interrogino ogni volta che varco quella soglia. L'insegnamento e il sapere si rivelano qui antagonisti, così da mettere in rilievo che l'insegnamento non è, come invece sembrerebbe evidente, trasmissione di un sapere esposto. E inoltre, sempre nell'Allocuzione, si dimostra che l'insegnante non è tale per via di un ruolo, ma soltanto in quanto effetto dell'insegnamento. Lacan propone questo dicendo, che quando c'è n'è di insegnante, egli si trova nel luogo del \$. Insegnante, come analizzante, è una posizione di assoggettamento al significante, la cui funzione è soltanto sempre di rappresentare il soggetto per un altro significante, il cui effetto è un sapere in divenire e non anteriore.

In una analisi, non è l'analista ad avere il sapere che viene messo in gioco nell'analisi. L'analista piuttosto acconsente alla supposizione di sapere che realizza l'analizzante instaurando la dimensione del transfert. Tocca poi sicuramente all'analista di svuotare quel posto, invece di rinforzare la supposizione, affinché il non saputo del soggetto possa prendervi posto e possa quindi venire in luce un altro tipo di sapere.

Passando dal sapere supposto al sapere esposto, l'analista permette che si operi un'articolazione tra lavoro del transfert e transfert di lavoro, quindi tra l'analisi e l'insegnamento.

Perciò l'insegnamento della psicoanalisi, ci confronta al fatto che il sapere acquisito, il sapere dei libri, della teoria analitica, il sapere situato al posto dell'agente è in qualche modo un sapere del padrone/maestro e che l'essenziale è che ci si includa ogni volta, nel discorso che Lacan ha definito dell'università, come analizzante perché si produca come effetto dell'insegnante. L'insegnamento della psicoanalisi e nella psicoanalisi ha quindi a che fare con il restare in posizione analizzante nel rapporto con la causa analitica.

L'insegnamento della psicoanalisi non si riduce alla sola comunicazione di dati tecnici, alla trasmissione di un sapere consolidato e sperimentato, è invece un vettore essenziale dell'esistenza della psicoanalisi, che non può rinnovarsi senza lo sforzo per rendere conto della pratica analitica, a partire innanzi tutto dalla propria esperienza di analisi.

L'insegnamento di Lacan dimostra di non trasmettere soltanto ciò che dell'esperienza psicoanalitica è acquisito, depositato nei libri sotto forma di enunciati, ma di mettere anche in atto la psicoanalisi mentre si sta elaborando a partire da un nucleo di reale che la fonda. Questo tipo di insegnamento, unico nel suo genere, in cui la psicoanalisi non ha cessato di reinventarsi, è stato necessario perché la psicoanalisi continuasse ad esistere.

Questo modo di intendere l'insegnamento non può svolgersi, per ciascuno, che nella solitudine del proprio rapporto con la causa analitica, ma non è nell'isolamento che uno per uno può esserne portatore, ha anzi qualche possibilità di essere inteso soltanto passando

tramite gli altri, tramite l'estrazione di un sapere che viene rivolto all'Altro. Il cartello è un dispositivo che ha di mira di realizzare questa finalità.

Dal 1964 Lacan cerca di mantenere questa dimensione dell'insegnamento che articola l'uno per uno con il collettivo – ciascuno insegna a proprio rischio passando però tramite gli altri – in particolare proprio con la proposta del dispositivo del cartello, ma anche con la procedura della passe e persino con le diverse sezioni di psicoanalisi che nomina nello statuto con cui costituisce la sua Scuola.

Da questo punto di vista l'insegnamento non ha le sue radici nel sapere, ma piuttosto si costruisce sul bordo del buco al quale il soggetto non smette di aggrapparsi per saperci fare con i garbugli dell'esistenza.